Anno VII - 1854 - N. 137

L'OPINIONE

Giovedì 18 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico

Ginevra, 17 maggio.

La lista del governo nelle elezioni municipali ha trionfato alla maggioranza di 150 voti all'incirca.

TORINO 17. MAGGIO

I PASSI DEL BALKAN

Se lo scopo che si sono prefisso i russi nella attuale guerra è di giungere a Costantinopoli, essi non hanno che due vie per conseguirlo, cioè passando la linea del Balkan per terra, o portandosi sopra la capitale dell'impero turco colla flotta sul mar Nero. Nel 1829 la marcia dei russi nella direzione di Costantinopoli seguì sopra ambe le vie simultaneamente, o piuttosto la marcia dell'esercito di terra fu assecondata dalle operazioni della flotta russa lungo la costa occidentale e meridionale del mar Nero.

Alcuni pretendono che l'avanzarsi dell'esercito russo per terra non possa incontrare anche attualmente gravi ostacoli nella resistenza dei turchi, sebbene per avventura lo stesso non si possa dire delle operazioni navali a fronte delle flotte alleate. In ogni modo, lasciando in disparte le probabilità dei risultati che i russi vogliono ottenere per terra o per mare, crediamo opportuno per l'intelligenza delle future mosse delle forze messe in campo dalle parti belligeranti di dare un cenno sui passi del Balkan sotto l'aspetto strategico, quale lo rileviamo da un opuscolo non ha guari pubblicatosi a Vienna sulla guerra russo-turca.

I turchi sino dai primi momenti quando si videro minacciati dalla guerra per parte della Russia non dimenticarono di provvedere alla fortificazione interna del paese. Sciumla, che copre il passo principale sopra il Balkan per Costantinopoli, e forma la posizione più importante del paese, fu trasformata in una fortezza che, sebbene con termine inesatto, può dirsi inespugnabile, di tale estensione che può contenere presso che cento mila uomini.

Anche gli altri passi del Balkan, che si estendono dalla strada di Sofia a Vidino, furono fortificati nel miglior modo secondo tutte le regole dell'arte, e così anche i luoghi più importanti della pianura; più di tutto quelli intorno a Vidino sulla strada che conduce a Nissa, cioè Winul, subito al di sotto di Vidino, Kula, Karaula, Golinza, Belgragik, ecc.

Gl' indicati passi del Balkan sono situati nella direzione del mare sino a Nissa nel seguente ordine:

a) Da Varna una via conduce sopra i Kamcik per folte foreste e valli paludose a Burgas e Karinabad, e per esso si avanzò nell' anno 1829 una parte dell' esercito russo.

b) Fra Pravadi e Aidas il passo ha due diramazioni che si riuniscono sull'altura, l'una passando per Koeprikoi, l'altro per Jenikoi; fra burroni dell'altezza di duecento in trecento metri, presso torrenti della profondità di 15 metri, e lungo prati paludosi. Diebitsch penetrò da questa parte nella Turchia colla parte principale delle sue forze.

c) Da Sciumla il terzo e più accessibile passo conduce a Karinabad.

d) Havvi un altro passo per Selimnia a Jamboli, e questo si chiama anche Dunirkopa, ossia Porta di ferro.

e) Fra Dranova e Kassulik.

f) Fra Traian e Tatur-Basargik.

g) *Porta Traiani*; questo passo è conosciuto fino dai più antichi tempi e di somma importanza per il motivo che si trova nel nodo di tutta la catena dei Balkan, ove questi si diramano verso settentrione e mezzodì, rimanendo affatto aperti dal lato della Servia e dell' Erzegovina.

La via per Vidino e Sofia ad Adrianopoli che conduce a traverso la *Porta Traiani* è la più lunga, ma la più facile a superarsi senza l'assistenza della flotta nel mar Nero, ed è perciò che il piano originario di Gorciakoff tendeva da questa parte, e che Omer bascià pose tanta cura alla difesa di Vidino e Calafat.

Infatti il sanguinoso scontro presso Cetate, che fu il secondo grande avvenimento in questa guerra, e che distrusse il pregiudizio dominante, che le truppe turche non sapessero battersi valorosamente che dietro le fortificazioni, impedì alle truppe russe di passare il Danubio in un punto che sarebbe stato assai adattato, tanto più che la riva opposta non apparteneva ad un paese neutrale come la Servia, ma bensì alla Bulgaria. Frattanto i turchi acquistarono tempo per avanzare un corpo di truppe più ragguardevole sino alla testa di quella lingua di terreno che, a guisa di cuneo, si estende verso i confini della Servia, e per fortificare i punti più importanti alle spalle di Vidino sino a Nissa, rendendo così impossibile ai russi di penetrare più innanzi. Questa strada verso Nissa è di maggiore importanza a motivo che sulla medesima si può girare tutta la linea del Balkan, e penetrare di là per Sofia e Adrianopoli sino a Costantinopoli.

La Turchia aveva avuto cura di fortificare non solo intorno a Vidino e Nissa, ma su tutta questa via alcuni punti più importanti. Così Mustafà bascià potè fortificare Sofia, ma su tutta la linea non si trovano grandi difficoltà di terreno da superare ad eccezione di un solo punto, che è quello già accennato sotto il nome di *Porta Traiani*, cioè il passo del Balkan che sbocca sulla strada fra Sofia e Filippopoli ed è suscettibile di gagliarda difesa.

Se Gorciakoff avesse inoltre potuto progredire da questa parte e guadagnare tutta l' influenza nelle popolazioni dell' Albania, della Tessaglia, del Montenegro e dell'Erzegovina, e rinforzarsi dei contingenti di questi paesi avrebbe certamente data all'esistenza dell' impero turco una scossa irreparabile.

Da ciò si vede quanto siano erronee le idee di quegli strategi che pretendono aver Gortciakoff e Omer bascià sprecato tempo e forze militari nell'attacco e nella difesa di quell'estremo punto della Valacchia. Certamente Gorciakoff dovette convincersi alfine di aver prescelto un piano di campagna cui le sue forze non erano adeguate, e in questo caso ha perduto il tempo e l' opera; il che non significa che il suo piano non sarebbe stato il migliore se fosse stato intrapreso con forze sufficenti e superiori a quelle che il nemico era in grado di opporgli in quella posizione. Il progresso della guerra ha poi dimostrato che lo stesso falso calcolo fu commesso dai russi finora sugli altri punti d'attacco, difesi ancora più gagliardamente dai turchi, non sui punti di poca importanza strategica come il basso Danubio, la Dobrugia, ma a Rutschuk, Silistria, Sciumla e Varna.

Le maggiori difficoltà naturali che offrono i passi del Balkan coperti da queste fortezze richiedono per parte dei russi un impiego di maggiori forze, le cui operazioni sono però impedite in modo quasi insuperabile non solo dalla resistenza del nemico, ma anche dalle difficoltà degli approvvigionamenti.

La Russia può mandare contro quei passi e quelle fortezze 200,000 uomini con quaranta in cinquanta mila cavalli, ma non è in grado di spedirvi gli approvvigionamenti sufficienti per mantenere gli uni e gli altri.

Infatti nel 1829 i russi nella marcia a traverso il Balkan fecero portare a ciascun soldato le provvigioni per dieci giorni, e non più di 40 a 45,000 uomini giunsero sul versante meridionale del Balkan affamati e stanchi, in modo che sarebbero stati sbaragliati e distrutti se avessero incontrato la menoma resistenza. Anche senza di ciò sarebbero periti se i russi non avessero avuto la precauzione di occupare dal lato del mare i punti più importanti del golfo di Burgas, erigendovi magazzeni e depositi di ogni specie per l'approvvigionamento dell' esercito. Non abbiamo d'uopo di osservare che questa volta i cannoni di Dundas e Hamelin oppongono ostacoli insuperabili, nel vero senso della parola, ad una simile operazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ripigliavasi quest'oggi il corso dei lavori parlamentari e l'onorevole deputato Brofferio troncava il silenzio a cui erasi volontariamente da qualche tempo condannato combattendo le progettate riforme al codice di procedura criminale. Esso aveva anche fatto distribuire alla camera quattro emendamenti che si propose di sostenere ed i quali, piuttosto che veri emendamenti al progetto attuale, sono un'amplificazione del medesimo giacchè con essi verrebbesi ad estendere la riforma ad alcune parti della legge, cui attualmente sembra che il governo non voglia toccare. Il discorso poi dell'on. Brofferio spaziò poi anche in più ampie regioni tendendo a mostrare come tutto sia a modificarsi ed a correggersi, per cui è gran mercè se per adesso si contenta di così poco.

L'onorevole deputato Salmour si occupò poscia particolarmente dell'effetto che ponno avere le progettate riforme sul sistema carcerario a cui si sa che l'onorevole conte ha dedicato i suoi studii; quindi parlò e non brevemente l'on. dep. Arrigo. Le feste dello statuto non avevano lasciato a questo giovane deputato molto tempo per istudiare la questione e perciò, credendosi forse obbligato a parlare, ci sciorinò l'uno dopo l'altro una quantità d'aforismi filosofico-legali-politici che avrebbe gran fatica a giustificare se qualcuno veramente lo ponesse nella necessità di farlo. Questo oratore è giovane e quando non si lasci prendere dalla smania di parlare troppo spesso, quando studii bene la materia su cui vuol parlare, quando lasci da parte le frasi ad effetto ed i luoghi comuni per cui pare che abbia molta predilezione e poca disposizione, forse col tempo potrà farsi un discreto oratore.

Dopo lui parlò l' on. deputato Rocci il quale combattè la legge siccome quella che sconvolge l'ordine generale del codice di procedura massime per riguardo alla competenza, per cui preferirebbe che venisse piuttosto totalmente mutato il codice stesso che di vederlo così confuso.

L'on. Chenal racconta sempre degli aneddoti e quest'oggi che se l'avea contro i giudici di pace ne disse una quantità straordinaria, alcuno dei quali ebbero il merito di esilarare l'assemblea. Ma chi diverte non converte,

APPENDICE

LA RUSSIA E LA TURCHIA NEL MAR NERO

Il ponte Eussino, ossia il mar Nero, fu sempre di somma importanza per la Russia perchè nei suoi combattimenti al Caucaso, nel suo avanzarsi verso l'Asia e il mezzogiorno può soccorrere su questa via nel modo più facile e più comodo le sue truppe e rifornirle di munizioni, armi, e di soldati. Senza avere la dominazione del mar Nero la Russia non avrebbe potuto avanzarsi nel 1828 e nel 1829 con tanta facilità sino ad Adrianopoli. Assalendo Varna per mare e per terra nel medesimo tempo potè impadronirsi di questa fortezza; e soltanto dopo aver conseguito il possesso di Varna e di Burgas potè effettuare il passaggio del Balkan. Il mar Nero ha però anche in tempo di pace un' immensa importanza per la Russia, perchè su questa via trova il più facile mercato per quei prodotti che costituiscono la maggiore sua ricchezza, cioè il grano e le materie prime animali. Una chiusura del mar Nero, e l' impedimento del commercio sulla stessa via sarebbe una perdita immensa ed irremediabile per la Russia.

Il dominio del mar Nero è di molto valore per la Turchia, in tempo di guerra, perchè offre l'opportunità d'impedire le comunicazioni marittime del nemico tanto in Asia come in Europa. Dal lato del mare si possono pure minacciare i possedimenti russi nel Caucaso, come anche frapporre ostacoli insuperabili ai progressi della Russia in Europa verso il mezzodì, avuto riguardo anche allo stato di difesa naturale della Bulgaria e delle altre provincie.

Il mar Nero appartiene per le sue coste in parte all' Europa, in parte all' Asia. Tracciando una linea dalla riva occidentale dell' ingresso nel mare d'Azof, di traverso da nord-est al sud-est, cioè sino alla riva occidentale dell' ingresso nel Bosforo, il mar Nero viene diviso in due metà, delle quali quella di nord-ovest appartiene all' Europa, l' altra maggiore al sud-est all' Asia. I confini delle due parti del mondo non formano però il confine dei dominii dei due sovrani. La Turchia possiede sulla costa europea la tratta dal Bosforo sino alla imboccatura del Danubio; la Russia invece sulla costa asiatica si estende dalla riva orientale dell' ingresso nel mare d' Azoff sino all' imboccatura del fiume Ciukuksu, nella di cui vicinanza è situato il forte S. Nicolò, ossia Scekvatil.

I punti più importanti della costa russa sono Sebastopoli, Kaffa, Kerc, Jenikale ed Odessa dalla parte europea, Anaklea, Hori, Suchum-Kaleh, Redut-Kaleh e Poti dalla parte asiatica. La piazza di maggiore rilievo è però Sebastopoli. È sede dell'ammiragliato, vi sono cantieri e un porto che conta fra i migliori e più belli di tutto il globo, e contiene tutta la flotta russa del mar Nero. Sebastopoli è in pari tempo il centro delle forze russe nel mar Nero.

Abbiamo la seguente descrizione di un viaggiatore del porto di Sebastopoli:

« Sebastopoli è situata sulla costa occidentale della penisola di Crimea. La città si estende a guisa di anfiteatro sopra una base di pietra arenaria all'altezza di 30 piedi di sopra del livello del mare, e s' innalza a poco a poco sino a duecento piedi. Per farsi un' idea di quest' altezza è d' uopo riflettere che dalla parte superiore si scorgono appena ancora gli alberi delle navi ancorate nel porto.

« All' estremità del promontorio che si estende nella baia, è situata la casa costrutta nel 1787 per il ricevimento dell' imperatrice. In vicinanza di questo fabbricato storico s' innalzano l' arsenale e l' ammiragliato. Dirimpetto dall' altra parte della baia vi sono le caserme e i magazzeni. La città di Sebastopoli si sviluppa nella lunghezza di quasi quattro miglia e una larghezza di circa 4500 piedi.

« Gli ospedali collocati a qualche distanza come anche gli stabilimenti militari, non sono compresi in questo spazio, nel quale abitano circa 20,000 anime, appartenenti al ceto non militare. Il clima è molto salubre, nell'estate temperato dal vento di mare; nell' inverno la città è protetta contro il freddo da alte montagne, che si estendono dall'ovest al nord.

« Il porto è stato paragonato con quello di Malta e ha infatti col medesimo molta somiglianza. La baia principale rientra nell'estensione di 14 miglia geografiche con una larghezza media di 3 miglia, che si stringe per la tratta di 4 miglia circa sino al passaggio, che ha la larghezza di 1,800 in 2,200 piedi. La profondità dell'acqua non oltrepassa le 10 alle 11 tese di Vienna.

« L' ingresso della baia, che forma un ambito della lunghezza di due miglia, è difeso da forti batterie, situate alle due estremità, che chiudono la baia stessa. Accanto a questo si innalzano dirimpetto alla città altre batterie e incrociano il loro fuoco sopra una gran parte della rada. Il doppio promontorio sul quale è collocata la città offre dal suo canto due terribili batterie, che proteggono l'arsenale e la parte anteriore del porto. Le alture di Sebastopoli sono pure coronate di fortificazioni. Una gran batteria in forma di ferro di cavallo difende la baia dell'artiglieria. In questa baia si trova un cantiere.

« Negli ultimi tempi l'ammiragliato ha pure accresciute le fortificazioni, che proteggono la rada e le diverse parti dei due porti. Sul passaggio furono erette nuove batterie, che formano l' impedimento più formidabile per una flotta che volesse sforzare l' ingresso nella baia.

« Il complesso di queste fortificazioni, i vantaggi naturali della situazione contribuiscono a far annoverare Sebastopoli fra le fortezze di primo rango; e si comprende che i russi non avendo finora per avversaria che la marineria turca, ritengano inespugnabile quella posizione. Secondo l'opinione di uomini pratici una flotta composta soltanto di navi a vele correrebbe gravissimi rischi in un'impresa contro Sebastopoli, dacchè non potrebbe ottenere qualche successo che con grandi sagrifici di uomini e materiale. Ma la rapidità data ora dal vapore ai movimenti delle squadre, specialmente coll'applicazione dell'elice ai vascelli di linea, diminuisce in gran parte le probabilità sinistre di un attacco. Infatti si comprende che cinque o sei di questi castelli natanti, che sforzano il passaggio colla piena potenza del vapore, seguiti da tutta la flotta rimorchiata da poderosi piroscafi possono superare le difficoltà della posizione mediante la prontezza dell'assalto. »

Kaffa sulla costa orientale della Crimea è di minore importanza, sebbene possegga pure un ottimo porto nel quale in caso di bisogno troverebbe protezione tutta la flotta di guerra; indi havvi Kerc ed Ienikale che dominano lo stretto di Kerc, formato l'ingresso del mare d' Azoff. A Taganrog, situato su questo mare, trovansi i veri cantieri della flotta russa del mar Nero. Odessa sulla costa occidentale del mar Nero, situata a settentrione dell'imboccatura del Dniester è l'emporio di tutto il commercio della Bessarabia, Ukraina, Podolia, e persino della Galizia; ma il suo porto non sarà mai di grande importanza nella guerra, perchè non è al coperto dei venti settentrionali e orientali nè protetto contro gli attacchi delle flotte nemiche. Nel resto la Russia non possiede sulla costa settentrionale e occidentale alcun punto che sia di particolare importanza strategica.

(Continua)

—

disse taluno un giorno e le conversioni non tennero dietro infatti alla parola del dep. savoiardo.

Finalmente prese la parola l'on. ministro di grazia e giustizia. Esso avea incominciato la difesa del suo lavoro prima anche che venisse attaccato; giacchè in principio della seduta avea deposto sul banco della presidenza il progetto di legge per l'istituzione della corti d'assise e per l'applicazione del giurì ad una specie di reati, e nel discorso tenuto seppe giovarsi di questa presentazione giacchè appunto dalla nuova modificazione che quella legge porterà nella nostra processura si potrà sperare quegli effetti che solo incompletamente discenderebbero dai pochi articoli che ora si discutono.

Il sig. ministro non disconobbe che sarebbe assai meglio riformare addirittura i codici penali i quali in gran parte ne hanno il bisogno e non rifugge di studiare il modo di farlo; ma perchè se vi sono dei guai evidenti, non si potrà riparare ai medesimi anche con modificazioni parziali, quando queste non intacchino radicalmente l'economia della legge esistente. Il guaio evidente che tutti lamentano si è la sterminata quantità dei processi che si accumulano presso i magistrati d'appello, e conseguentemente l'enormità delle spese richieste e forse più ancora la lunga durata delle procedure. Cagione di questo guaio si è forse una troppo stretta interpretazione delle norme di competenza per cui questa si determina dal solo titolo del reato indipendentemente dalle circostanze attenuanti che spesso inducono un passaggio da una pena all'altra. Fare che le sezioni di accusa abbiano a contemplare queste circostanze ed a rimettere ai tribunali inferiori la cognizione di quei reati sui quali sostanzialmente dovrà pronunciarsi la pena di competenza dei tribunali stessi, è quanto si propone sostanzialmente oggidì, è quanto può portare una qualche economia nelle spese giudiziali ed una maggior speditezza del disbrigo degli affari.

Ma con questo nè si sconvolge l'ordine delle nostre leggi, nè si preclude l'adito a nuovi reclamati miglioramenti: perchè dunque queste riforme saranno combattute e combattute da quel partito che ha sempre in bocca il grido di riforme, riforme? Del resto, assai opportunamente il signor guardasigilli rimbeccò al signor Arrighi quel luogo comune, con cui avea esordito, che cioè il ministero promette sempre riforme all'epoca delle elezioni, ma che queste si fanno invano aspettare dopo costituita la maggioranza che il ministero invoca. Asserire una tal cosa quando gli uffici e la camera sono oppressi sotto la legge dell'istruzione pubblica, la legge comunale, la riforma della magistratura giudiziaria, del contenzioso amministrativo, del consiglio di stato, della camera dei conti, l'istituzione delle assise, ecc. ecc. ecc. non può aversi se non come un'ingenua confessione di non aver proprio null'altro da declamare e di aver meglio atteso alle luminarie ed alle corse dei cavalli che allo studio della quistione.

MORALITA' CLERICALE. I giornali religiosi sono la sentinella vigile della moralità pubblica e privata. Non li udite gridare dai tetti che l'istruzione de' collegi corrompe i giovani, che l'onestà è disprezzata e la virtù vilipesa?

Ebbene? Chi dà più frequenti esempi di disprezzo della onestà, della moralità, perfino delle convenienze sociali?

Noi abbiamo la libertà della stampa; libertà di pubblicare quanti giornali vogliamo, senza cauzione e senza obbligo di firmare gli articoli. Verso i magistrati risponde pel giornale un *gerente*; ma questa malleveria è riputata sufficente, perchè si ha fede nell'onestà di chi scrive, perchè non si può supporre che chi ha missione di ricordare altrui l'osservanza della legge, sia proclive a frodarla, sia di mala fede.

Che fanno i giornali clericali? Si contengono secondo queste massime? Uno di essi è colpito da condanne sopra condanne di carcere e di multe.

Che fa per non pagare le multe? Uccide il giornale; diciamo le cose come sono: trasforma il giornale, ne cangia il nome. Ma rimane il *gerente*: esso dee subire il carcere, finchè sia scontata la pena. Sebbene sia una testa di legno, pure dietro di lui stanno uomini che pensano, che scrivono, che sentenziano, che hanno piena la bocca delle parole di religione e virtù; costoro non vorranno consigliare ed indurre il *gerente* a disobbedire alla legge, alle sentenze del magistrato. Essi difendono il principio d'autorità, non vorranno ribellarsi all'autorità.

Ma no! un bel giorno il *gerente* di quel giornale scompare: addio carcere ed addio multe! I santi scrittori si fanno beffe del tribunale. delle leggi, de' principii morali: purchè non paghino, qualunque mezzo è buono: Si scappi pure, si sottragga a' rigori della giustizia, come un comune malfattore: è cosa irreprensibile.

Tale è la moralità di questi difensori dell'ordine, di questi interpreti di Roma. Ci si dice che il *gerente* della *Campana* abbia cercato rifugio e Roma: non ci farebbe meraviglia, quantunque sia sommamente biasimevole che uomini, i quali fanno professione di religione, secondino e proteggano di siffatti brogli.

Noi non abbiamo mai fatta parola della *Campana*, e taceremmo ancora se la fuga del suo *gerente* non fosse tale atto che offende la dignità della stampa. Ma quando mai siffatti fogli l'hanno compresa e rispettata?

Del resto, il paese sa distinguere fra giornali e giornali, fra quelli che sono sempre pronti a rispondere dei loro scritti e delle opinioni che sostengono e sono disposti a subirne tutte le conseguenze e quelli che credono religiosamente lecito disobbedire alle leggi e frodare la giustizia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Corse dei cavalli. Al primo esperimento delle corse d'ieri si presentarono i cavalli d'ogni razza sotto le condizioni di *partita* così detta *obbligata*, condizioni che necessitarono un secondo esperimento. Gli tenne dietro la corsa dei cavalli indigeni ad una prova sola. Poscia, eseguita la seconda prova dei cavalli d'ogni razza, corsero i cavalli nati nei regii stati.

Furono di lungo tratto superiori ai rivali i due stupendi cavalli *Bold Davie* e *Blood Royal*, appartenenti al principe Antonio Demidoff, e dopo quelli meritò encomio un elegante baio scuro del sig. marchese Costabili.

Nella seconda corsa fu assai brillante la prova fatta dal bello e svelto sauro *Attila*, dello stesso sig. Costabili. Il miglior corridore della terza corsa fu l'*Haiti*, appartenente al conte Callori.

La meta e la partenza non erano, come nell'anno trascorso, fissate nello stesso punto: quella stava rimpetto alla loggia reale, e questa era stata collocata a un quinto circa più oltre nella distanza da percorrersi: e ciò, affine di non oltrepassare l'estensione di due chilometri e mezzo di corsa.

Accademia filarmonica. — La mattinata musicale, che era stata annunciata per martedì, ebbe luogo ieri, e riuscì assai splendida, sia per la molta concorrenza del pubblico, sia per l'artistica esecuzione.

Non mancarono gli applausi e le chiamate agli alunni della scuola ed agli egregi dilettanti, che vollero far bello del loro concorso il trattenimento. Ecco il programma:

Una sinfonia di Adam — Un duetto della *Lucia*, cantato dall'alunna Lendy Clotilde e dal signor Prudenza Antonio, virtuoso di canto dell'accademia — Due cori di Meyerbeer, cantati dai dilettanti e dagli alunni della scuola — Un duetto dei *Masnadieri*, cantato dall'alunna Stramesi Luigia e dal sig. Prudenza — Una cavatina con cori della *Sonnambula*, cantata dalla signora Bernardi Margherita, virtuosa di canto dell'accademia, dai dilettanti e dalla scuola — Un settimino del *Don Sebastiano*, di Donizetti, cantato dalla signora Marchisio Barbara, dai signori Prudenza, Rovè, Marchisio Giovanni, Migliara, Bronzino, Ternavasio e dai dilettanti della scuola — Un cavatina dei *Due Foscari*, dal signor Prudenza — Un duetto del *Barbiere di Siviglia*, dalla signora Marchisio e dal sig. Marchisio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 17 maggio.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Alle due approvasi il verbale.

Ratazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: Ho l'onore di presentar un progetto per l'istituzione delle assisie, coll'aggiunta dei giurati. Siccome questo si connette coll'altro relativo alla riforma della magistratura, così chiederei che fosse rinviato alla stessa commissione.

La camera approva.

Progetto di legge
per modificazioni al codice penale.

Brofferio dice che colle assisie e coi giurati sarà mutato tutto l'attuale sistema; e che quindi non conviene edificar oggi per abbattere domani. Insiste sulla discrepanza fra lo statuto ed i nostri codici, massime per le disposizioni contro la libertà di coscienza, la libertà di associazione, circa il disprezzo della religione e l'iniziamento di politiche ostilità. Lamenta la nessuna sicurezza personale nè del domicilio, l'incaglio dei giudizi, l'arbitrio di trasportar le cause penali da uno ad un altro magistrato. Invece quindi di una liberale riforma, il ministero ci presenta qualche smozzicato articolo per provvedere all'economia.

Si dice che anche la Francia provvide con riforme parziali; ma anche là si promise però molto, si attenne poco e si andò a finire colla rivoluzione di febbraio. Una riforma politica de' nostri codici potrebbe esser compiuta in 40 articoli; ma il ministero non la presenterà mai, perchè la libertà piace a chi obbedisce, ma a chi comanda piaciono gli arbitri. Ma accettando il poco, vedrò di proporre qualche emendamento per migliorarlo. Si volle provvedere all'economia ed alla sollecitudine; ma invece nelle disposizioni proposte havvi intralciamento e ritardo, perchè dei reati soggetti a reclusione parte lasciando al magistrato, parte attribuendo al tribunale, voi sovvertite le competenze, aprite la via agli abitrii, alle incertezze, tanto più richiedendosi l'unanimità di voti della camera di accusa.

Gli accusati prima dei quattordici anni sono pochissimi. Anche i casi di circostanza attenuante saranno pur rari, perchè vuolsi che il passaggio dalla pena criminale alla correzionale sia possibile rispetto a tutti gli imputati. Attribuendo alle sezioni d'accusa od alla camera di consiglio il giudicare dalle circostanze che costituiscono il carattere del reato, ne spogliate i veri giudici che son quelli che pronunciano la definitiva sentenza. Che il temuto inconveniente sia raro, poco m'importa: l'ingiustizia è sempre ingiustizia. Non potrà a meno che risultare dal vostro sistema l'ineguaglianza di diritti. Un accusato dalla sezione d'accusa rimesso al magistrato potrà esser condannato a pena criminale; rinviato al tribunale, questo si troverà obbligato a pronunziare una pena soltanto correzionale.

La giustizia in Piemonte non può essere amministrata senza aumento di personale: colla economia non avrete mai che una giustizia economica. Sarebbe poi improvvido accrescere la giurisdizione di polizia, ove si pronuncia per lo più da un vicegiudice che esce appena dall'università; fa le parti del fisco un impiegato neppur laureato; non intervengono giureconsulti a difendere.

Si sarebbe potuto risolvere tutte le difficoltà, attribuendo ai tribunali tutte le cause non soggette a maggior pena della reclusione; nel qual sistema l'imputato acquista il beneficio dell'appello; e senza l'aumento di una classe nei tribunali non si avrà mai giustizia nè retta nè pronta. Io ho quindi presentato il seguente emendamento:

« 1. I reati non sottoposti a maggior pena della reclusione saranno giudicati dal tribunale di prima cognizione.

« 2. Nei reati sottoposti alla pena della reclusione, potrà il tribunale accordare all'imputato, mediante cauzione, la libertà provvisoria; in quelli sottoposti a pena correzionale, dovrà il tribunale accordarla, anche senza cauzione, quando si tratti di poveri non recidivi, dei quali si abbiano buone informazioni.

« 3. Sono abolite le eccezioni contenute nell'articolo 191 del codice di procedura criminale in ordine agli articoli 165 e 206 del codice penale.

« 4. Potrà sempre aver luogo la desistenza accennata nell'articolo 105 del codice di procedura criminale prima del pubblico dibattimento, coll'obbligo di pagare le occorse spese.

« Il querelante dovrà intervenire personalmente all'udienza del tribunale e dichiarare se voglia o no continuare nelle fatte istanze. »

Il primo articolo è chiaro. Il secondo ritiene il pensiero della libertà provvisoria, aggiungendovi la facoltà al tribunale di accordare la libertà provvisoria anche in alcuni speciali casi di reati sottoposti a reclusione. Se poi non si vuole niegata la libertà provvisoria all'imputato di discussioni contrarie alla religione, non la si vorrà all'imputato di una rivelazione. In ultimo mi parve bene aggiungere che il querelante nei reati di azioni private dovesse intervenire all'udienza del tribunale. Ho interrogato il senno di eletti giureconsulti, di membri del tribunale del fisco, del magistrato e li trovai tutti consenzienti. Per gravi considerazioni di tempi e di cose mi astenni finora dal parlare; ora, spero che, deposti i dissensi di parte, consentiremo tutti ad operare il bene, a promuovere il meglio, e perciò vi raccomando questi emendamenti.

Salmour dice prendere la parola perchè la riforma penale ha stretta connessione colla penitenziaria. La legislazione è muta sopra i caratteri essenziali della penalità; e l'amministrazione del potere esecutivo non potè mai portarvi una giusta economia. Bisogna che colla pena e si premunisca la società e si emendi il colpevole. Per ottenere che la pena sia espiazione, esempio, emendamento, bisogna che la legislazione penitenziaria vada congiunta alla penale.

Venendo poi alla procedura, è mestieri che il direttore di un carcere conosca tutti i motivi che hanno dettata la sentenza. In America, pronunciata la sentenza, si redige subito apposita nota sulla vita del reo, e le circostanze del reato, onde il direttore possa esercitare la sua benefica influenza morale. Per altre osservazioni ed emendamenti l'oratore si riserva alla discussione degli articoli.

Arrigo dice che il ministero fece ampia promessa di riforme, quando aveva bisogno della favorevole decisione della sovranità elettorale; ed ora si presenta un progetto parziale ed incompiuto. Nè le modificazioni proposte potranno raggiungere lo scopo delle economie, senza sconvolgere gli ordini dei giudizii e delle competenze. Il motivo impellente non è la proporzione, la mitezza delle pene, la cessazione del privilegio, l'uniforme trattamento, ma è l'economia. Meno che la voce dell'umanità fu possente quella dell'economia. Si volle accrescere la competenza dei giudici di mandamento e dei tribunali di prima istanza, per diminuire i dibattimenti innanzi al magistrato; ma il passaggio da una pena all'altra non può essere così frequente da metterlo a fondamento di una modificazione del codice.

Qual è poi il principio fondamentale di questo progetto? È massima generale che la competenza deve sempre esser fissata per legge. Qui invece lo sarà dall'uomo. Perchè poi esigere l'unanimità dei voti dalla camera di consiglio e dalla sezione di accusa, prescindendo dal principio della maggioranza che è fondamento a tutta la nostra legislazione? Nel dibattimento poi le circostanze attenuanti si rafforzano più che nell'istruttoria scritta. Sarà dunque rarissimo il caso che uno per un dato delitto possa essere condannato ad una pena, un altro ad una pena diversa. Perchè armare dunque i tribunali del potere di portare la pena fino a 10 anni, quando la legge ne stabilisce il *maximum* a 5?

Non posso poi applaudire alla disposizione che dà al giudice di mandamento facoltà di applicare al doppio la pena degli arresti. Esso è soggetto a prevenzioni ed a passioni; è l'agente del potere; è quello che ha distrutto il provvedimento; ha già un criterio formato. Il dep. Brofferio ha già detto chi faccia la parte della difesa e del pubblico ministero innanzi alle giudicature. Tutto dunque è in mano del giudice. Rimandando la cognizione di delitti, devoluti ai tribunali collegiali, al giudizio di un sol uomo amovibile a capriccio del potere esecutivo, voi non accrescete, ma diminuite le guarenzie. Se si vogliono economie nei giudizi, si spenda di più nell'istruzione, si stabiliscano i giurati, si allarghi in modo generale, razionale la giurisdizione dei tribunali di prima cognizione.

Rocci parla pure contro il progetto. Dice non potersi ammettere una riforma parziale che intacca il sistema generale delle pene e la loro matematica gradazione; che non è sufficiente guarenzia l'unanimità dei tre giudici componenti la camera d'accusa; che si dovrebbe o dare la cognizione dei furti qualificati ai tribunali di prima cognizione, o addivenire ad una riforma generale del codice, combinata con una riforma del nostro sistema penitenziario.

Chenal insiste principalmente su ciò che non bisogna lasciare ai giudici arbitrio di accusare, perchè questi giudici sono amovibili, e quindi tal facoltà è un'arma pel potere esecutivo ed un pericolo per la società; e sull'essere spesso i giudici governati da passione e da prevenzione. Adduce di questo fatto alcuni esempi che dice avvenuti nel suo paese. Dice che ivi l'ufficio dei giudici non si chiama amministrazione della giustizia, ma sciabolate; che egli preferirà sempre la dignità, l'indipendenza, la libertà ad un po' d'economia; che non potrebbe lasciar vendere la primogenitura di Esaù per un piatto di lenti; che voterà infine contro il progetto, quando non vi si portino modificazioni.

Ratazzi dice che la riforma generale non può essere improvvisata, ma vuole tempo e studio. Anche a me sta a cuore questa riforma, e me ne occuperò fra una sessione e l'altra, per presentare poi un progetto alla camera. Quanto alla poco benevola insinuazione che il ministero vada promettendo riforme sol quando ha bisogno di guadagnarsi le elezioni, riforme che poi non vengono mai effettuate, farò osservare che molte riforme furono promosse dal ministero; molte sottoposte al parlamento, il riordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale, del consiglio di stato, del contenzioso amministrativo, della magistratura, dei giurati e l'istituzione delle assisie.

Io domando se, dopo la presentazione di questi progetti di legge, possa ancora al ministero farsi rimprovero d'esser largo nel promettere e stretto nell'attendere. Dico poi essere un grande errore quello di andar sempre ripetendo che molte disposizioni del codice penale sono contrarie allo statuto. La legge del 1848 deroga a certe e determinate disposizioni del codice penale ed a tutte quelle che fossero in contraddizione con quelle dello statuto. Il dep. Chenal colse l'occasione di questo progetto di legge per fare una diatriba contro qualche giudice di mandamento.

Io non accuserò nè difenderò; dirò solo che se il deputato Chenal avesse sporte le sue lagnanze e le prove dei fatti all'autorità-competente, non sarebbe certo stato da questa che non si dessero gli opportuni provvedimenti.

Le ragioni del progetto furono abbastanza svolte nella relazione del ministero e nel lavoro della commissione; mi limiterò quindi a rispondere alle obbiezioni. Si disse che si sconvolgeva il principio della competenza; ma questa consiste essenzialmente in ciò che le competenze sieno diverse, in ragione appunto della diversità della pena: che le pene criminali cioè sieno inflitte dai magistrati di appello, le correzionali dai tribunali di prima cognizione; quelle di polizia dai giudici di mandamento. E questo principio fu osservato nel progetto. La sola diversità è questa che, mentre la legislazione attuale determina la competenza secondo il titolo del reato, il progetto tien conto anche delle circostanze attenuanti. Se anche secondo la legislazione attuale la camera di consiglio e la sezione d'accusa hanno l'ufficio di determinare il reato, si può ben dar loro la facoltà di passare da uno ad altro ordine di pena, secondo il risultato delle circostanze attenuanti. L'economia delle competenze sarebbe bensì alterata nel sistema del deputato Brofferio, il quale verrebbe a sottrarre ai giurati la pena della relegazione e reclusione ed a dare ai tribunali di prima cognizione facoltà d'infliggere solo una pena correzionale, quando la giustizia e la tutela della proprietà, dell'onore e della libertà delle persone vorrebbero che si applicassero pene criminali.

Nè il ministero nè la commissione dissimularono l'inconveniente dell'essersi dovuta allargar la facoltà della pena del carcere da 5 a 10 anni; ma non è tale da far rigettare la legge. Si può verificare solo quando ci sarebbero state tali circostanze attenuanti da motivare il passaggio da una pena correzionale ad una di polizia, o da una criminale ad una correzionale: ma è difficile assai che una prova esistente prima dei pubblici dibattimenti, abbia dopo a scomparire. Qui poi si tratta di pena semplicemente correzionale ed allargare i termini di questa è assai meno che investire i tribunali di pronunciare in assoluto una pena criminale, come vorrebbe il dep. Brofferio, senza il giudizio preventivo della camera di consiglio o della sezione d'accusa, che può far risultare delle circostanze attenuanti.

Si disse che il progetto non ha alcun vantaggio; che l'economia non può esser una buona ragione per una legge che risguarda la giustizia; ma io sostengo che i vantaggi esistono e per l'economia ed insieme per l'amministrazione della giustizia. Il ritardo di questa è ora cagionato massimamente dal gran numero delle cause giacenti presso il magistrato d'appello, ed il progetto attuale avrà appunto l'effetto di sgravare questo d'alquanto. Che se, senza alterare l'economia dei giudizi, anzi giovando all'amministrazione stessa della giustizia, si può ottenere una economia, non vedo perchè nelle attuali critiche circostanze non si debba sancire il provvedimento. Il dep. Arrigo disse esser rari i casi, in cui si passi da una pena ad un'altra; ma dalla statistica del magistrato di Savoia e di Nizza risulta che le pene correzionali sono quasi la metà delle pene criminali; e quelle saranno dunque d'or innanzi pronunciate dai tribunali di prima cognizione.

Il dep. Brofferio ha censurata l'unanimità che si esige dai membri della camera d'accusa; ma con ciò va contro al suo stesso sistema. Egli non voleva ammettere il progetto, perchè il reato resta sottratto all'appello od alla prima cognizione, secondo il titolo e le circostanze attenuanti, e non dovrebbe quindi dolersi se il ministero circonda questo rinvio di molte guarentigie. Le circostanze attenuanti, se ne esistono ancora, potrà il reo farle poi sempre valere oralmente.

Il progetto del ministero dà non solo facoltà, ma in certi casi diritto di difesa fuori carcere, anche pei delitti di reclusione, quando cioè le circostanze attenuanti possono motivare, secondo la camera d'accusa, il passaggio da una pena criminale ad una correzionale. Secondo il progetto del deputato Brofferio, sarebbe ciò quanto meno lasciato all'arbitrio del giudice. In questo dunque il sistema del dep. Brofferio è assai men largo di quello del ministero.

Per le altre osservazioni mi riservo alla discussione degli articoli. Assicuro però il dep. Salmour che terrò conto delle sue considerazioni circa il sistema penitenziario, quando si verrà ad una riforma generale.

Brofferio: La legge del 1848 avrebbe allora rese inutili tutte le riforme; ma i magistrati hanno sempre creduto che una generale abrogazione non significasse nulla e che fosse necessaria una speciale abrogazione dei singoli articoli. Nella discussione sull'affare Mazzinghi, il dep. Borella proponeva un ordine del giorno appunto conforme a ciò che disse il sig. ministro e veniva rigettato dietro osservazioni del guardasigilli; la camera invece uno ne accettava, con cui io eccitava il ministero ad introdurre l'armonia fra i due codici. Ora, anche gli agenti subalterni vengono ad arresti e perquisizioni senza mandati..... (*Il guardasigilli fa segni di denegazione*) Se il signor ministro dice di no, io dico sì; e se vuole che io adduca fatti parziali, ne so molti. Qualche tempo fa un passeggiero, dopo aver niegato di pagar l'obolo al portolano di Caselle, andò a denunciarlo ai carabinieri, come se questo avesse voluto assassinarlo; e i carabinieri, dietro la denuncia di uno sconosciuto, procedettero tosto all'arresto di un individuo, l'accusa mossa contro il quale era poi dichiarata affatto insussistente dalla camera di consiglio.

Il sig. ministro fa dipendere la libertà provvisoria da una circostanza fortuita di età o di intelletto, non dalla natura stessa dei fatti. Quanto al progetto delle assisie e dei giurati, parmi aver rilevato che a questo sieno sottoposti soltanto i crimini: ciò che si è già disgraziatamente fatto per la legge sulla stampa. Ne avverrà che gl'inquisiti si augureranno di aver commesso un più grave delitto, per esser giudicati dai giurati.

Ratazzi: Il dep. Brofferio disse che legge del 1848 non venne applicata; ma io potrei addurre molti casi, in cui non si fece luogo all'applicazione di certe pene, perchè appunto erano fatti non più punibili a senso dello statuto.

Contesto poi (*con forza*) formalmente che succedano arresti illegali, e sfido il dep. Brofferio a citarne un solo caso. E anche il codice vieta l'arresto senza le preventive formalità. Quanto al caso da lui addotto, quand'anche fosse vero, può essere che il carabiniere credesse di aver colto l'imputato in flagrante, dietro l'istanza di chi si doleva d'essere stato aggredito.

Se il dep. Brofferio ha intenzione di essere più liberale, deve acconciarsi al progetto del ministero, il quale separa la libertà provvisoria dall'esame delle circostanze attenuanti, e si poggia su principii assai più razionali.

Il dep. Brofferio vorrebbe censurare fin d'ora il progetto che ho oggi presentato. Osserverò al dep. Brofferio che in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, quando si tratta di reati puniti con pena correzionale, non pronunciano i giurati, ma i tribunali correzionali. Vede dunque che il progetto è informato degli stessi principii delle altre legislazioni d'Europa.

Cavour C. pres. del consiglio e ministro di finanze, presenta un progetto di legge per far uno storno da categoria a categoria del bilancio dei lavori pubblici.

La seduta è quindi levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

PRUSSIA

Togliamo dall'*Indépendance belge* la seguente corrispondenza da Berlino:

« Gli ultimi importanti vantaggi ottenuti dal partito russo a Berlino, vale a dire il richiamo del sig. Bunsen, la demissione del generale Bonin, e finalmente la cessazione provvisoria delle funzioni del principe di Prussia come governatore militare delle provincie del Reno e della Vestfalia diedero luogo ad investigare quali siano le mire di questo partito, la cui influenza aumenta ogni giorno. Egli è positivo ch'esso domanda e consiglia per il momento una stretta neutralità, e quando questa non dovesse essere più possibile, l'azione militare in favore della Russia.

« Questo programma del resto non avea bisogno di essere comprovato dai fatti. Esso fu altamente confessato, a più riprese, nelle colonne dei giornali che rappresentano il partito medesimo.

« La convenzione austro-prussiana del 20 aprile, e la quale fu definitivamente comunicata il 7 maggio ai diversi governi di Germania, oppone degli ostacoli all'esecuzione di quel progetto. Il partito si lusinga d'interpretarla come i suoi giornali interpretarono or ora il protocollo di Vienna e forse di eluderlo. Vi riuscirà? L'avvenire e le circostanze lo mostreranno.

« Mi si assicura che nella conversazione fra il generale Bonin ed il gran ciambellano, signor Dohna, che gli recava la demissione, quest'ultimo avrebbe detto non solamente che la politica del generale era disapprovata, ma che dovea seguirsi la politica contraria.

« Fra gli incidenti che precorsero la partenza del principe di Prussia e la cessazione dalle sue funzioni mi si cita un fatto che ha la sua importanza. Il principe avrebbe insistito sulle contraddizioni apparenti della politica prussiana, gli sarebbe stato risposto che questa politica basava su d'un sistema chiaramente disegnato.

« Mi si conferma che il signor professore Stahl, dopo il suo discorso alla prima camera, favorevole alla Russia ed alla neutralità, esso fu onorato dal dono di una ricca tabacchiera. »

GRECIA

Si legge nel *Wanderer* del 13:

« Da ieri circola la voce che il re Ottone abbia in un documento ufficiale diretto alle potenze occidentali, dichiarato il suo accordo colla rivoluzione greca nella Turchia. Havvi fondamento a credere che questa voce appartenga al numero delle maligne invenzioni, dacchè ancora oggi giunsero notizie da Atene, le quali annunziano che il governo greco abbia dichiarato che non respingerà i consigli che gli verranno offerti per il ristabilimento della tranquillità, osservando però che un procedimento energico per parte del governo stesso, atteso l'agitazione del popolo, non farebbe che peggiorare le cose invece di migliorarle. »

AFFARI D'ORIENTE

— La notizia che la Russia è intenzionata di concentrare un corpo di osservazione ai confini prussiani viene ora ripetuta in lettere che giungono da Cracovia. I 20,000 uomini che partirono da Varsavia non si recano nella Moldavia come si diceva dapprima, ma verso Pelikon e Czenstochau, luoghi situati a poche miglia dal confine prussiano.

— Dal teatro della guerra veniamo a rilevare che in seguito ad un ordine spedito colà da Pietroborgo in parecchi punti al fiume Sereth nella Moldavia vengono piantate delle fortificazioni, ed alle bocche della Bistrizza e della Moldavia stanno erigendosi dei fortini.

— Fra le truppe russe trovantisi nella Dobrugia si manifestano sintomi di febbre putrida, un morbo a cui nel 1824 soggiacquero 6,000 russi.

— A Varna trovansi presentemente in riparazione tre navigli francesi e due inglesi che furono danneggiati nel bombardamento di Odessa. Il danno da essi sofferto è del resto tanto leggiero che fra 10 o 12 giorni saranno interamente riparati.

— Si scrive alla *Gazzetta ebdomadaria medicale di Vienna* dalla Valacchia, 30 aprile:

« L'immenso treno di Kibiske ed altri carri da trasporto che dovette tener dietro all'esercito russo nella Dobrugia, ritorna indietro in processione non interrotta, onde prendere nuove provvigioni, dacchè nella Dobrugia non si trova assolutamente nulla. Nello stesso tempo trasporta indietro centinaia di feriti e migliaia di fucili, uniformi ed altri oggetti d'armamento guasti.

« Ora aspettiamo l'arrivo dei feriti di Carosca, che ascendono ad oltre 500; a Braila, Galacz e Reni furono aggiunti degli spazi per 2000 ammalati agli esistenti ospedali che sono sette; l'ammobigliamento venuto dalla Moldavia e dalla Bessarabia, per quanto sia abbondante di letti, non è sufficente, se il numero degli ammalati e feriti va crescendo nella Dobrugia nella proporzione che prese all'epoca del passaggio del Danubio. Le ambulanze nella Dobrugia si riempiono di giorno in giorno, in modo che le spedizioni per Hirsova, Macin e di là alla riva sinistra devono aver luogo due volte al giorno.

« È impossibile il farsi un'idea degli ostacoli che il cielo e la terra oppongono all'esercito; l'abnegazione e per la perseveranza dei soldati è veramente maravigliosa, mentre conserva queste qualità a fronte di un nemico instancabile, temerario e coraggioso che gli sta di fronte come se fosse di ferro. Ma non soltanto la nostra perdita di uomini è immensa, giacchè il numero dei feriti supera oggi i 2500 e ritenute le proporzioni finora osservate vi sarebbero più di 3000 morti e mancanti; dalle domande di sostituzione si calcolano perdite del pari immense in cavalli, bagagli e munizioni.

« Per quanto siano terribili queste cifre, esse sono conformi al vero; soltanto in vicinanza di Costeuze perirono 243 russi e 71 sopra un prato paludoso, eppure questo fu uno dei minori combattimenti, sebbene dei più accaniti, nel quale i russi dovettero cedere il terreno.

« I turchi assai meglio esperti del terreno e dei mezzi di trarne profitto hanno l'abitudine di condurre al combattimento l'artiglieria più pesante, di cui hanno grande abbondanza, soltanto dopo ch'è impegnata l'azione, e colla medesima abbattono intere file del nemico, prendendo una mira eccellente e micidiale. La loro artiglieria è assai meglio servita della russa, adoperano molti piccoli cannoni caricati in gran parte sopra bestie da soma, onde i russi sono costretti a combattere con armi disuguali, il che risulta dal maggior numero di morti di questi ultimi, e dalle gravi ferite dei soldati. Una sola ferita d'arma da fuoco è assai rara; nella maggior parte dei casi ve ne sono due, anche tre, e molti dei feriti soccombono ancor prima dell'arrivo all'ospedale per esaurimento di forze in causa della perdita di sangue e dei dolori. Anche le fratture di ossa sono assai frequenti, specialmente presso Silistria e dal lato del Danubio. La mortalità dei feriti si calcola in aprile al 31 per cento!

« Le truppe russe, affamate per i lunghi digiuni della Pasqua, ricevono ora nella Dobrugia razioni di carne di cui non havvi difetto; ma il pane, il biscotto tanto vantato, prende l'acqua ammuffata, e allora non è più servibile, e produce molte malattie. Vi è pure ovunque mancanza di buona acqua potabile, ed anche dove si trova scarsamente, non si hanno mezzi sufficienti per conservarla, dacchè i fiaschetti di legno di cui fanno uso i soldati, sono imbevuti di acquavite in modo che l'acqua ne prende subito l'odore. Acquavite, tè e tabacco sono gli unici oggetti coi quali il soldato può prendere qualche ristoro.

« L'affare di Cernavoda, il più sanguinoso di tutti, come anche gli attacchi ripresi quasi ogni giorno contro le trincee di Rassova e Silistria han recato un tale movimento sopra tutta la linea del Danubio, che a fronte delle evoluzioni militari sono scomparsi tutti gli altri segnali dell'esistenza del contadino e del cittadino; tutto esiste ora soltanto per il soldato: abitazione, letti, carri, cavalli, carne, pane, fieno, avena, vino, acquavita, anzi persino le braccia e le gambe sono al servizio dei russi, imperocchè quelli che sono in grado di lavorare devono concorrere alle fortificazioni, ai trasporti di munizioni e agli approvvigionamenti.

« Le notizie dai punti superiori del Danubio sono assai contraddicenti; sappiamo qui soltanto, che gli ufficiali meglio informati non si ritengono sicuri nella Valacchia, poichè spediscono al di là del Pruth le loro mogli, gli oggetti preziosi, i migliori cavalli e le carrozze, e hanno cessato di chiaccherare della loro corsa a Costantinopoli, che non ha guari era il discorso generale delle loro riunioni.

« Frattanto giungono sempre nuove truppe, specialmente cavalleria, e artiglieria pesante dalla Bessarabia, e vengono insiradate verso la Dobrugia e Calarasci, ove si armano e si montano pure le barche cannoniere; ma le truppe che giungono dalla Moldavia si accampano sulla linea di Foksciani, che si estende sino alla Transilvania; di dietro a Foksciani si erige un grande ospedale di campo, e viene messo in completo stato. Da tutto ciò potrete desumere che vi sarà una guerra lunga e micidiale; di febbri intermittenti, tifo, dissenterie, scorbuto e mal di patria ne abbiamo già in quantità oltre la gangreno d'ospidale; non occorre più altro per riprodurra la celebre peste del 1827-29 inventata dal sig. consigliere di stato e cavaliere di Seidlitz e per dare ai membri delle facoltà e delle accademie di Pietroborgo materia di comoda critica e di facili allori.

NOTIZIE DEL MATTINO

Affari della Spezia. — Il *Corriere Mercantile* ha i seguenti ragguagli, a cui faremo succedere la nota del *Monitore Toscano.*

Il *Corriere* scrive:

« Le notizie che abbiamo pubblicate sull'affare della Spezia erano ricavate da lettere di onorevoli cittadini di Spezia, di Sarzana, d'Arcola, e d'altri paesi finitimi; qualcuno degli scriventi appartiene alla guardia nazionale, e però narra come testimonio oculare. Crediamo quindi esatte le circostanze narrate; esse ristringono il fatto alle semplici, ed assai meschine, sue proporzioni, escludendo le false voci corse di fucilate scambiate, di morti, di feriti, ecc.

« Da ulteriori ragguagli pare che gli sbarchi fossero due; l'uno presso *Punta del Corvo*, alla *Marinella*, e l'altro alla spiaggia di *S. Bartolomeo* sotto Arcola: si conferma l'operoso concorso della guardia nazionale, in ispecie di quella d'Arcola. I bersaglieri mandati da Genova giunsero quando l'affare era già finito, senza contrasto, e principalmente per opera delle pattuglie della guardia nazionale. »

Il *Monitore Toscano* ha la seguente nota in data di Firenze 15 maggio:

« L'avviso giunto nella notte dal 13 al 14 andante al governo d'uno sbarco di fuorusciti presso Bocca di Magra, e che qualche tentativo simile potesse accadere sulla spiaggia estense, diede luogo a far partire dalla capitale per Pisa e Lucca un corpo di truppe che potessero al bisogno arrecarsi alla frontiera.

« Per notizie posteriormente arrivate si ritiene che effettivamente uno sbarco avesse luogo nello stato sardo, ove quei reali carabinieri arrestarono alcuni individui, e sequestrarono 10 casse d'armi.

« Nessuna nuova ulteriore; e tutti i rapporti pervenuti portano che anco negli stati limitrofi regna quiete e tranquillità. »

LOMBARDO-VENETO. *Venezia* 15 *maggio.* Il professore Menini pubblica nella *Gazzetta di Venezia* un articolo bislacco in cui esalta la clemenza austriaca, ed avverte gli emigrati *contumaci* che se vogliono essere liberati dal sequestro debbono provare di non aver partecipato a mene rivoluzionarie e chieder grazia a piedi del trono imperiale.

Il professor Menini è quel caldo patriota che tutti sanno, ed i suoi consigli hanno il valore che meritano: ormai si sa che sia clemenza cantata in prosa ed in versi dalla *Gazzetta di Venezia*. Quanto a ciò che dice del governo sardo, è una delle solite iperboli meniniane.

STATI ROMANI. Leggesi nel *Journal des Débats*: Ci scrivono da Roma in data del 10 maggio, che furono pronunciate dieci condanne nel processo Rossi.

Il numero degli accusati presenti ai dibattimenti era di sedici.

Ecco i nomi di coloro che furono colpiti dalla sentenza del tribunale supremo:

Luigi Grandoni e Sante Costantini, condannati alla pena di morte;

Ruggiero, i due fratelli Filippo e Bernardo Facciotti, a' lavori forzati a vita;

Capanna e Fabiani a venti anni di ferri;

Francesco Costantini, Selvaggi, Testa a quindici anni di ferri;

Gli altri accusati non sono stati ancora messi in libertà, la maggior parte di essi essendo colpiti da antecedenti condanne o da accuse in corso di processo.

Prima che questa sentenza divenga definitiva, il processo dee andar innanzi al tribunale d'appello.

Questa seconda ed ultima procedura ha dovuto aprirsi il 12 del corrente.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 *maggio*.

Niente dal Baltico. Dal Danubio notizie, di cui è inutile l'occuparsi, perchè false. Il fatto più importante è la risposta dello czar alla comunicazione del re di Prussia, recata dal principe di Meklemburg Strelitz. Questa risposta è affatto moderata e quale appunto desiderava la il re di Prussia. Lo czar fa prova di abilità, mostrandosi premuroso e accondiscendente a questo principe, che egli reputa favorevole alla sua causa. I motivi della condotta del re di Prussia sono d'altronde così bene spiegati nell'articolo del *Times* di quest'oggi, che sarebbe opera perduta lo insistere più oltre. Io sono convinto che tutti questi progetti non rinsciranno a nulla, prima che qualche fatto d'armi abbia deciso la quistione.

L'alleanza della Francia e dell'Inghilterra non fu mai più intima.

La presenza della regina al ballo del conte Walewski ha fatto, bisogna dirlo, una grande sensazione, perchè, lo ripeto, è un fatto insolito.

Qui noi abbiamo una piccola rivoluzione nel ministero dell'interno. Il signor Frémy, direttore generale dell'amministrazione dell'interno, è dimesso e riprende le sue funzioni ordinarie al consiglio di stato. Voi noterete il rapporto del *Moniteur*, in cui il signor di Persigny tratta il suo subordinato dall'alto della sua grandezza e gli dà una specie di certificato di buona condotta. Tutto ciò deriva, dicesi, da rivalità, da missioni intime date a questo funzionario dall'imperatore, missioni che lo aveano reso superiore a tutti gli altri, e fatto per poco sospettare che il sig. Frémy potesse arrivare al ministero. So di certo che il ministro dell'interno, avendo incontrato uno dei membri della commissione del bilancio, gli domandò: Che vi pare del mio bilancio? - Avrei qualche cosa da dire, signor ministro. - Avete ragione, dite, dite pure, replicò il ministro, e chi l'ha fatto non ne farà per certo un altro, ve lo prometto. - Era il lampo foriero del temporale.

Del resto, la commissione del bilancio si è mostrata severa, avendo ella proposto una riduzione dei crediti richiesti per più di un milione. Il signor Frémy, non ha pure, per consolarsi, la solita fettuccia che si dà agli alti funzionari quando vengono seppelliti nel consiglio di stato. Ma è un uomo abile ed avveduto e risusciterà.

La borsa di quest'oggi era assai commossa: non eravi alcuna seria notizia; i fondi inglesi subirono un lieve ribasso, e i nostri rinvilivano non solo nella *coulisse*, ma anche al *parquet*. Era impossibile spiegare questo movimento. Molte strade ferrate, che sabbato erano salite con una

rapidità estrema, oggi ribassarono. Ma di ciò non bisogna inquietarsi. È bene il nostro carattere francese. Sabbato tutto era finito, tutto andava a meraviglia; oggi è tutto il contrario. L'odierno ribasso non è mica più fondato del rialzo di sabbato. Gli uomini prudenti o si astengono o impiegano i loro capitali e stanno imperturbabili.

A.

Parigi, 16 *maggio.* Il 3 maggio, anniversario dell'ultima costituzione libera della Polonia, fu celebrato, come al solito, anche in quest'anno dagli esiliati polacchi residenti a Parigi.

DAL BALTICO. — *Copenhaguen*, 10 *maggio.* (Ore 7 di sera) Un dispaccio telegrafico della *Hamb. Nachrichten* reca quanto segue:

« L'8 corrente, alle ore 4 pomeridiane, la flotta francese comandata dal viceammiraglio Parseval-Deschênes gettava l'àncora fra Frederikshavn e l'isola di Hirtsholmen, alla costa orientale di Jütlandia presso il capo di Skagen. Essa componevasi dei vascelli di linea *Infléxible,* di 90 cannoni, portante la bandiera dell'ammiraglio comandante, *Duguesclin,* di 90 cannoni, *Jemappes,* di 100, *Tage,* di 120; delle fregate a vela *Virginie,* di 54 cannoni, *Poursuivante,* di 54; delle fregate a vapore *Darien,* di 20 cannoni, *Lucifer,* di 6, ed altri minori navigli. In sùa compagnia trovasi un vascello di linea danese.

« Il dispaccio del *Wanderer im Norden* sulla parziale distruzione della flottiglia di scialuppe cannoniere russe non si conferma ancora. I fogli svedesi non annunziano cosa alcuna in proposito. »

Stettino, 14 *maggio.* Giusta notizie positive trovansi accantonati in Pietroborgo e dintorni assai forti distaccamenti militari, e la città viene munita alle foci della Newa di imponenti trincee e batterie. In Wassilli Ostrow, una delle isole coltivate, i soldati svernano sugli stradali e nelle vie.

Secondo una corrispondenza del *Wanderer* dalla Moldavia, 5 maggio, furono ivi proibiti tutti i giornali austriaci e prussiani, ad eccezione della *Gazzetta di Vienna.* Continuano però a giungere ivi l'*Indépendance Belge* ed il *Journal des Débats.*

Secondo una lettera di Odessa del 28 aprile temevasi colà uno sbarco nel nord-ovest del mar Nero, e perciò hanno luogo continui incrociamenti.

Dal teatro della guerra si viene a rilevare che, in seguito ad un ordine spedito colà da Pietroborgo, su parecchi punti del fiume Sereth nella Moldavia vengono piantate delle fortificazioni, ed alle bocche della Bistrizza e della Moldavia stanno erigendosi dei fortini.

Il *Wanderer* annuncia essere giunta la notizia dal teatro della guerra in Asia che l'esercito russo ha già preso l'offensiva da quelle parti.

Nello stesso giornale si leggono le seguenti notizie dal teatro della guerra:

« Il 27 aprile un piroscafo russo proveniente da Hirsova fu costretto a soffermarsi dal fuoco delle batterie turche al di sopra di Silistria. Una batteria sopra un'isola del Danubio rispose vigorosamente al fuoco per procurare al piroscafo il libero passaggio, ma invano.

« Omer bascià ha fatto la proposizione di una legge relativa ai prigionieri di guerra, il di cui numero va crescendo ogni giorno. In essa si tiene ferma la massima del regolare scambio dei prigionieri delle due parti. »

— Alcuni giornali tedeschi recano che l'arciduca Massimiliano-Ferdinando, mandato a restituire alla regina d'Inghilterra la visita fatta a Vienna dal duca di Cambridge, deve pur passare in Francia. Si può vedere un indizio delle disposizioni del gabinetto di Vienna nella decorazione della corona ferrea accordata al signor Hubner, inviato austriaco in Francia, colla quale fu innalzato alla dignità di barone dell'impero.

Il *Lloyd* pretende che, sulle rappresentanze energiche fatte dall'Austria a Pietroborgo, il vladika di Montenegro avrebbe ricevuto l'ordine di rinunziare alla sua impresa. Queste rimostranze sono forse l'*ultimatum* stato annunziato da un dispaccio telegrafico.

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte pretende che, dal canto suo, la Russia ha intimato all'Austria di rispondere entro un certo tempo.

Il signor Alvensleben, antico ministro delle finanze di Prussia, si è recato a Vienna, o per tranquillizzare il gabinetto austriaco sulla portata degli ultimi incidenti avvenuti a Berlino, o per intendersi insieme sulla esecuzione della convenzione austro-prussiana.

I fogli tedeschi parlano sempre del concentramento di un corpo russo considerevole sulle frontiere della Gallizia. *(Presse)*

ISOLE IONIE. Scrivono da Corfù in data del 7 corrente:

« Ieri (6 maggio) arrivò in Corfù sua altezza reale il duca di Cambridge e seguito, col piroscafo del Lloyd austriaco *Messina*, proveniente da Ancona e Trieste, e proseguì questa mattina il suo viaggio alla volta di Costantinopoli col vapore inglese *Caradoc.* S. E. il lord alto commissario diede ieri un pranzo in onore di S. A., al quale intervennero le autorità ed i consoli. Il duca espresse la più viva soddisfazione pel trattamento e le attenzioni usategli dalla società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, per il buon ordine, per la profusione e squisitezza del vitto ricevuto a bordo del vapore, infine per le cortesie usategli durante il viaggio tanto dall'impiegato del Lloyd austriaco sig. Giorgio Thornton quanto dal capitano del vapore sig. Giovanni Nicolich e dagli altri ufficiali, assicurando che questo viaggio resterà per lui sempre un piacevole ricordo.

« Ieri giunse a Corfù, proveniente da Durazzo, il vapore ottomano *Savni Bahri* con a bordo delle truppe e con a rimorchio un trabaccolo ottomano avente a bordo dei cavalli. Dopo poche ore proseguì per Prevesa. *(Oss. Triest.)*

Dispacci elettrici

Parigi, 18 *maggio.*

Il *Moniteur* conferma la leva immediata di 95m. uomini in Austria e dice che il manifesto relativo indica chiaramente la loro destinazione. Aggiunge che il manifesto e le misure stesse producono a Vienna una profonda favorevole impressione.

Gallipoli. Il generale Bosquet di ritorno dalla sua missione conferma il buon stato delle piazze di Varna e Sciumla. L'armata turca è secondo lui composta di soldati solidi, agguerriti ed aventi confidenza nei loro capi. La cavalleria che non teme per nulla la cavalleria russa tiene il piano sino al Danubio.

Borsa di Parigi 17 *maggio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	66 95	67 50
4 1|2 p. 0|0 .	93 90	94 20
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	81 25	81 50
1853 3 p. 0|0	50 »	» »
Consolidati ingl.	88 3|4 (a mezzodì)	

Borsa di Vienna — 16 *maggio.*

La borsa d'oggi ha provato un ribasso.
L'aggio della valuta è disceso a 137 1|8.
Il 5 0|0 è ad 85 3|4, corrispondente a 54 in cont.
Il 4 1|2 0|0 a 77, corrispondente a 48 1|2 in cont.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 18 maggio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 81 90 50
Contr. della matt. in cont. 81 50
1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 81 75 75 82
Id. in liq. 81 60 75 85 p. 31 maggio
Contr. della matt. in c. 82 82 25
1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 81 25
Id. in liq. 81 25 p. 31 maggio
Contr. della matt. in cont. 81 25
1849 Obbl. 5 0|0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 845
1850 » 1 febb. — Contr. della m. in c. 850

Fondi privati

Società anglo-sarda — Contr. della m. in c. 101 102
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 480 478 75 475p. 31 magg.
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 422 423 421 420
Id. in liq. 422 422 50 p. 31 maggio
Contr. della matt. in cont. 423 50 424
Id. in liq. 425 p. 30 giugno
Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 212 50 212 50 212 50 214

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1|2	252
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 05	24 80
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Società Anonima

DELLA STRADA FERRATA

da TORINO a CUNEO

I soci intervenuti all'adunanza generale del giorno 8 corrente non essendosi trovati in numero sufficiente per deliberare sopra le proposte modificazioni degli Statuti, sono riconvocati allo stesso oggetto pel giorno 19 corrente, alle ore 12 meridiane, nella sede della Società.

CIOCCOLATO

VEGETO-ANIMALE

OSMAZOMICO DI VENEZIA

a L. 3 40 la libbra

Deposito della vera Chicorée Suisse presso FRANCESCO PRANDI droghiere in via d'Italia.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

FERRIERE

DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Approvata con R. Decreto del 13 aprile 1854.

Consiglio d'Amministrazione

Conte FRANCESCO ANNONI, *Deputato*
NATALE CANTI, *Negoziante*
SILVESTRO LASAGNO, *Fabbricante*
Barone PIETRO PROFUMO, *Banchiere*
FRANCESCO VITI, *Negoziante.*

Due altri membri del Consiglio saranno nominati nell'Assemblea che verrà convocata con apposito avviso subito dopo chiusa la sottoscrizione.

CAPITALE SOCIALE 3,000,000

È distribuito in azioni da L. 250 pagabili per decimi, il primo all'atto della soscrizione, gli altri alla distanza di un trimestre l'uno dall'altro.

Le miniere, gli stabilimenti ed i boschi, acquistati per un prezzo da determinarsi mediante perizia, saranno rappresentati da azioni liberate formanti parte della suddetta somma di L. 3,000,000.

Vantaggi degli Azionisti

Il dividendo è distribuito in parti eguali fra le azioni liberate e le azioni paganti, benchè per queste ultime non siano versati tutti i decimi. Prima però si preleva l'interesse del 6 per 0|0 sul capitale effettivo rappresentato da ciascuna di esse.

Ogni 10 azioni attribuiscono diritto ad un voto; ma nessuno può avere più di 10 voti.

Osservazioni sull'impresa

La Società possiede:

I. Quattro miniere notoriamente ricchissime di ferro eccellente, una di minerale espatico per la fabbricazione dell'acciaio, unica nello Stato, non che tre cave di antracite, tutte nell'Alta Valle d'Aosta;

II. Sei stabilimenti in attività forniti di tutto il necessario per la fabbricazione del ferro e dell'acciaio, situati nella suddetta Valle.

III. Uno stabilimento pure in attività, situato alla Venaria Reale, per la fabbricazione dei chiodi, e (unico in Italia) anche delle viti;

IV. Abbondanti provviste di combustibile vegetale, di cui è copiosamente fornita l'Alta Valle d'Aosta.

Non si tratta quindi di andare in cerca di miniere, di costruire stabilimenti e di far nuove esperienze. Il giorno stesso in cui la Società si costituisce, incomincia per di lei conto l'esercizio delle Ferriere.

Il momento per la costituzione della Società non potrebbe essere più opportuno, atteso il sempre crescente aumento nel prezzo dei ferri.

Apertura delle Sottoscrizioni

La soscrizione è aperta dal giorno 8 al 20 corrente:

In TORINO presso il *Credito mobiliare* (via della Madonna degli Angeli, N° 15), e presso i sigg. *Fratelli Canti* (via dello Spirito Santo).

In GENOVA presso il sig. *Francesco Viti* (via della Maddalena).

A chi legge i Giornali politici

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, dietro le carte marittime della marina francese e dell'ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Fr. 1 50.

CARTA DEL MAR NERO ossia *Teatro della guerra russo-turca* al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. — In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

AI MEDICI

SIROPPO FERRIFERO AMARO

Le malattie della clorosi ed anemia con deficienza di mestruazione, refrattarie ad ogni rimedio finora in uso, si guariscono affatto con un nuovo farmaco detto SIROPPO FERRIFERO AMARO, esaminato ed autorizzato dal superiore Consiglio di Sanità in Torino.

Continuo ne è lo smercio in questa capitale dal farmacista BONZANI, via di Doragrossa, accanto al N° 19, e dall'autore ROSSI, farmacista in Reano. Si vende al prezzo di L. 1 60 la bottiglietta, con annesso foglio di stampa istruttivo.

À céder

Une ancienne MAISON DE COMMISSION y compris plusieurs Dépôts de marchandises françaises, cartes d'échantillons, etc., etc., avec tout le matériel.

S'adresser pour les renseignements chez Messieurs DUCROCQ et CRAVERI, rue du Mont de Piété, N. 3, au 1.er

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N° 49

IL RABARBARO introdotto nell'economia domestica, sua coltivazione e modo di prepararlo, dei fratelli *Marcellino e Giuseppe Roda.* — Un'opuscolo, prezzo cent. 50.

IL LEGGIO di BOILEAU DESPREAUX, tradotto in verso sciolto italiano. Prezzo cent. 40.

SPALLA GEROLAMO

Negoziante da Cappelli

Via di Po, N. 49.

Grande assortimento di Cappelli di castore rasi *rose*, da estate, sì di Parigi che nazionali; Cappelli da viaggio, detti *Flambards*; Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana; *Keppy* della Guardia Nazionale a L. 8; Cappelli guerniti per fanciulli, sì neri che in colore; Cappelli soffici tanto esteri, quanto nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Thibet,* e Cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

NEGOZIO

BELLINI e SALA

Via di Doragrossa, N° 12.

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, *descentes-de-lit* e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di *Tele cerate per pavimento, vetture,* ecc. ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di *Mantelletti di seta* di ogni genere e di ogni prezzo.

D'affittare

pel 1° d'ottobre prossimo

ALLOGGIO composto di OTTO membri, cucina, due centine ed una grande terrazza, con tre entrate libere. — Recapito in contrada del Monte di Pietà, N° 3, piano primo.

Tipografia C. CARBONE.